

VIP & CURIOSITÀ Sul prossimo numero di Vanity Fair, la divertente intervista a un direttore di ristorante che assomiglia a George
«lo sosia di Clooney. E le donne mi corteggiano»
Abita e lavora sul Lario, a poca distanza dalla dimora dell'attore: «Anche sua sorella è rimasta impressionata»

George? No, Maurizio. Eppure il "sosia" comasco del più famoso attore di Hollywood sembra seguire le stesse orme almeno sul piano del successo femminile. E intanto si gode un po' di fama di riflesso. A scoprirlo è stato Vanity Fair che a Maurizio Gerosa, direttore del ristorante Bar delle Terme dell'albergo Terminus, ha dedicato un servizio (scritto da Elisabetta Broli con foto di Massimo Sestini) per raccontare di come questo fascino lariano vive questo raffronto-confronto qualche volta imbarazzante. Ma comunque divertente. Qui di seguito pubblichiamo un estratto dell'intervista della Broli a Ceresa.

«La prima a dirmi che ero un suo sosia è stata una giornalista americana nel 1994: "You are George Clooney's double"».

Lei che cosa rispose?

Chiesi chi fosse questo Clooney. In Italia non era ancora arrivato E.R. Medici in prima linea, e lui era uno sconosciuto.

E ora che è una star internazionale, e per di più ha una casa qui vicino, sul lago?

Spesso le clienti del ristorante, specie le americane, mi chiedono di fare una fotografia con loro. D'accordo, rispondo, ma meglio fuori dal locale: non voglio mischiare tutto questo con il mio lavoro. Una californiana poi mi ha scritto, per raccontarmi la reazione delle amiche.

E l'invidia. Perché in effetti Maurizio Gerosa, direttore del ristorante Bar delle Terme dell'albergo Terminus di Como, sul lungolago, ha una notevole somiglianza con Clooney. Soprattutto, ha lo stesso accattivante sorriso.

«Anche sua sorella, o per lo meno così si è presentata, si è stupita quando è venuta a cena una sera con un gruppo di amici. "My God", ha esclamato appena mi sono avvicinato al loro tavolo per le ordinazioni. Ridendo di gusto come soltanto le americane sanno fare, mi ha chiesto se ci stavo a fare uno scherzo a suo fratello. Poi, a metà cena, ha cambiato idea: "Saresti perfetto per depistare i paparazzi che lo inseguono".

Com'è finita?

Mai più vista. Ma devo avere da qualche parte il biglietto da visita di un agente cinematografici che era con lei: mi ha detto che sarei un'ottima controfigura".

Accetterebbe?

Non so. È da quando avevo dieci anni che lavoro in alberghi e ristoranti: mi piace. In realtà ho già recitato in un film, una comparsata, quando avevo 16 anni e facevo gavetta all'Hotel Palace di Saint Moritz. Girarono un film tedesco proprio lì, una mattonata terribile, e io interpretai la parte di un cameriere. Che fantasia, eh?

È vero quello che dicono? Che lei fa più conquiste di Clooney?

Diciamo che avevo ammiratrici anche quando Clooney non lo conosceva ancora nessuno e io lavoravo sulle navi da crociera sulla rotta New York -Bahamas. O quando stavo all'Acapulco Bar del Palace e servivo da bere a Christina Onassis. Anch'io avrò un po' di merito, non crede?

Concesso. Ma da sosia le sue fan sono aumentate?

Sono aumentate le richieste di fotografie. Soprattutto da parte delle americane, che sono le donne più dirette del mondo.

In che senso?

Da un punto di vista sessuale: se gli piaci, ti invitano a uscire e te lo dicono. Le italiane, e non parliamo delle comasche, anche se hanno un debole per te, devi invitarle tre o quattro volte prima di avere un sì per una cena.

Come si immagina Clooney?

Una persona semplice, che non se la tira. Mi dicono che gioca a basket al campetto comunale di Carate Urio e beve i bianchini con gli operai che lavorano alla ristrutturazione delle sue ville. Una star intelligente, non come altre che mi è capitato di incontrare.

Mai domandato, lei, di fare una fotografia insieme ai clienti più famosi?

No. Ci proverei soltanto in un caso: se vedessi entrare George Clooney con Michael Douglas, perché una foto così ce l'ha il mio amico Fausto del ristorante «Il gatto nero» di Cernobbio. L'ha scattata quando hanno pranzato lì, ogni volta che vado a trovarlo me la tira fuori.

E quando gli ricordo che però io assomiglio a George Clooney, mi risponde: "La prossima volta che arriva ti telefono, così vieni e vedi che lui è molto più bello di te".